

L'EMERGENZA

Nel 2003 i musulmani comprano un capannone industriale a Villorba. Il Comune negò il permesso. Ora, eccezionalmente, si prega in tensostruttura

A Ponzano il parroco concesse l'oratorio, il vescovo lo costrinse a tornare indietro. Poi ci fu il campo di calcetto, revocato per le minacce di Gentilini

Il pio Veneto vieta la preghiera islamica

Sembra impossibile il sogno di una moschea. Il prefetto di Treviso oggi ha convocato i sindaci della provincia

di Toni Fontana inviato a Treviso

TAPPETI SULL'ASFALTO Le telecamere di Al Jazeera erano già nelle mani degli operatori giunti per l'occasione a Treviso. «La Lega sta violando i nostri diritti - aveva avvertito l'imam Youssef Tadil, presidente del consiglio islamico della Marca - al Jazira farà

sapere al mondo ciò che accade in Veneto, scriveremo al Presidente della Repubblica e al ministro dell'Interno». Così quando la questione della preghiera stava per uscire dai confini della Marca trevigiana, i leghisti hanno avuto paura ed hanno inventato una soluzione «last minute» che segna l'inizio di una breve tregua. Venerdì 200 musulmani hanno pregato in una tensostruttura concessa dal sindaco di Villorba (Tv), la leghista Liviana Scattolon. L'imam Ali Hajji ha rispettato i patti con le autorità locali e ha recitato le preghiere prima in italiano e quindi in arabo. Ma il problema non è stato affatto risolto. La concessione del tendone è temporanea e ogni venerdì lo

scontro è destinato a riaccendersi. I musulmani cercano un luogo nel quale riunirsi per pregare e non lo trovano. Non solo. Un ragazzo marocchino di 19 anni è morto d'infarto e i parenti non sanno dove seppellirlo. Oggi il prefetto di Treviso Vittorio Capocelli ha convocato i sindaci della provincia per trovare una soluzione stabile. Alcuni, come il presidente di Confartigianato Mario Pozza e il sindaco di centrosinistra di Mogliano Veneto, Giovanni Azolin, hanno offerto la loro collaborazione nella consapevolezza che Treviso è diventata palcoscenico di una rappresentazione che può aprire drammatici problemi. Altri, come il prosindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, soffiano irresponsabilmente sul fuoco: «Lo Sceriffo» ha commentato la decisione di concedere il tendone agli islamici dicendo che «purtroppo lo Stato non esiste e i sindaci non hanno la forza di respingere certe idee». Era stato proprio lui, del re-



Fedeli islamici di Como pregano all'aperto in Viale Cattaneo. Foto Ansa

sto, a scatenare le polemiche definendo «un tumore» la presenza dei seguaci di Maometto. Qualche dato aiuta capire l'ampiezza della questione e le incognite che solleva. Secondo i dati della Regione in Veneto vivono 350.215 stranieri, il 7,3% dell'intera popolazione. La media nazionale è del 5%. I marocchini sono 46.781, la seconda comunità do-

po quella rumena (48.207) e sono concentrati nelle zone a più forte vocazione industriale (Treviso, Vicenza, Verona, Cadore). Il 10,8% degli alunni delle scuole elementari è straniero come il 17,3% dei nati nella regione nel 2006. La questione della preghiera dei musulmani è dunque diventata la cartina di tornasole per misurare come vengono accolti gli stranieri in Ve-

neto. Il razzismo di Gentilini e di chi propaga idee xenofobe non rappresenta la maggioranza dei veneti che - ricorda sul *Corriere del Veneto* Fausto Pezzato - «pur con le note preoccupazioni in fatto di sicurezza e di identità, non è disposta ad affondare le mani nel sangue islamico». E tuttavia le predicazioni leghiste inducono molti intellettuali a temere «un pogrom

dell'intelligenza residua, un processo di instupidimento collettivo». C'è il germe dell'intolleranza e del razzismo, ma sono forti anche gli anticorpi. Gentilini comunque è riuscito a gestire la questione della preghiera dei musulmani fino al limite dello scontro. La vicenda si trascina dal 2003 quando i musulmani comprano un capannone nella zona industriale di Villorba, alle porte di Treviso. La sindaca Scattolon, che venerdì ha concesso il tendone, negò il cambio di destinazione d'uso obbligando i fedeli dell'Islam a cercare un altro luogo. I fedeli trovarono ospitalità nell'oratorio di Don Aldo a Ponzano, ma la gerarchie ecclesiastiche non gradirono ed il vescovo Andrea Bruno Mazzocato ordinò al sacerdote di sfrattare i musulmani.

A quel punto è sceso in campo l'ex campione di tennis Bepi Zambon che ha concesso l'impianto per il calcetto di via delle Medaglie d'oro. Ma per poco. Gentilini è tornato alla carica deciso «ad eliminare ogni tipo di assembramento islamico in città». I vigili spediti dal prosindaco hanno ispezionato i locali concessi da Zambon e sollevato nuovamente la questione della destinazione d'uso. Lo «sceriffo» razzista ha minacciato pesantemente l'ex tennista. «Se trovo qualcosa che non va gli faccio chiudere tutto». A quel punto lo sportivo,

pur «molto dispiaciuto», ha deciso di non concedere la sala «per non alimentare ulteriormente un clima di tensione». Il sindaco leghista Gian Paolo Gobbo ha tentato di chiudere il caso: «per questioni di sanità e di sicurezza - ha detto - un assembramento simile non è possibile». I musulmani però non si sono arresi ed hanno iniziato la protesta con «i tappeti sull'asfalto» andando a pregare nel parcheggio del tennis club. Uno di loro è stato accompagnato un questura «per accertamenti» e la tensione è salita alle stelle. A quel punto sono arrivate le telecamere di Al Jazeera e il caso Treviso stava per esplodere ben oltre i confini della Marca. Per questo il prefetto Capocelli ed il vescovo Mazzocato hanno avuto «colloqui intensi» con i sindaci ed hanno alla fine trovato la soluzione a Villorba. «Da 14 anni anni lottiamo per avere una moschea e questo è un primo passo - commenta il presidente del consiglio islamico Youssef Tadil - ringraziamo le autorità che ci hanno concesso questo tendone per la preghiera». «Vivo a Treviso da 18 anni - dice però in un video lanciato su YouTube da Giulia Guidi di lab-informazione, Riahi Louennous dell'associazione Senza Frontiere di Montebelluna - quando sono arrivato Treviso era conosciuta per la sua ospitalità. Ora tutto è cambiato».

L'INTERVISTA ERJALI HASSAN L'imam di Busche: ingiuste le accuse di Libero

Vogliamo seppellire i nostri morti

dall'inviato a Feltre (Bl)

Il termometro segna -7 quando l'imam Erjali Hassan, marocchino, esponente dell'associazione Attawhid (monoteismo) si presenta all'appuntamento al Palaghiaccio di Feltre (Belluno), uno dei luoghi che i musulmani «bellunesi» affittano in occasione delle festività islamiche. Fa il camionista e vive in Veneto da molti anni. Nel 2002 i musulmani hanno affittato una saletta di sessanta metri quadri a Busche, sulla riva destra del Piave, a 25 chilometri da Belluno, dove pregano tutti i venerdì. Nessuno si è curato di loro fino al 13 ottobre quando il quotidiano *Libero* ha inserito il luogo di culto (allora affittato dall'associazione marocchina Al Irshad che Hassan ha poi ribattezzato) tra i punti di aggregazione della «rete dell'Islam radicale in Italia». Da allora sono iniziati i problemi e, gira voce, che il proprietario dello stabile stia per sfrattare i fedeli di Maometto.

Sfratto in arrivo?

«Non mi risulta, noi ci siamo sempre comportati bene, non vogliamo costruire né mo-

schee, né minareti, ci basta questa stanza. Ogni musulmano sa che si deve portare rispetto "fino al settimo vicino". I problemi sono altri».

Quali?

«Quando muore uno di noi non sappiamo dove seppellirlo. Se ci dessero un po' di spazio al cimitero sarebbe un passo in avanti. Se muore uno di noi dobbiamo

Portare le salme in patria costa 6/7 mila euro. Ci dessero almeno spazio al cimitero

raccogliere 6-7 mila euro per trasportare la salma in Algeria o in Marocco. C'è chi dà 10 euro, chi 20, chi 50, ma quasi mai riusciamo a raccogliere la somma necessaria. Questo è un problema serio. Ma ce ne sono altri. Per rinnovare il permesso di soggiorno ad esempio ci vogliono 6-8 mesi; quando il documento finalmente arriva, si deve ricominciare l'iter per rinnovarlo».

Potete macellare gli animali secondo il rito islamico?

«Abbiamo ottenuto il permesso, ma non ovunque...»

A Villorba i musulmani hanno potuto pregare venerdì scorso..

«È stato compiuto un passo in avanti. Noi musulmani abbiamo il diritto di pregare. Non chiediamo, ripeto, di costruire moschee e minareti, ma di poter pregare. Il monoteismo è il primo pilastro dell'Islam, il secondo è appunto la preghiera. Noi la pratichiamo 5 volte al giorno, mentre lavoriamo, viaggiamo, quando ci raduniamo nei luoghi di culto».

Come giudica le notizie riportate da Libero?

«Dovrebbero mostrare le prove di quel che dicono e soprattutto conoscere la cultura dell'Islam. Non è giusto accusarci in quel modo».

Ha visto quel che è successo in Pakistan..

«Noi seguiamo la strada di Allah, ci ispiriamo al Profeta e ai suoi seguaci, pensiamo che non si possono uccidere innocenti neppure in guerra. Altri hanno seguito gli insegnamenti di Satana».



Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

60° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Il 27 dicembre 1947 è nata la nostra Costituzione e, con lei, la nostra identità di popolo. In 139 articoli la Costituzione racconta chi siamo, da dove vengono i nostri valori e dove ci porteranno i nostri ideali. Nel sessantesimo anniversario, facciamoci un regalo: leggiamola.

La Costituzione. Noi, nero su bianco.



www.governo.it



GRILLO

Il secondo V-day, il 25 aprile, sarà contro i giornalisti

ROMA Anche Beppe Grillo fa il suo discorso di fine anno, attacca frontalmente la stampa, «che è la vera casta», e annuncia che il prossimo V-Day, il 25 aprile, sarà proprio dedicato a iniziative contro i giornalisti. Il comico esordisce definendo l'Italia, un «Italietta in coma da 15 anni e dal '92 tenuta in cura farmacologica da parte dei media». E polemizza con i media. «Non sappiamo più le cose che ci servono per fare una vita normale - scrive Grillo sul suo blog - sappiamo milioni di stronzate che ci vengono capitate ogni giorno dai giornali, dai media dal tg e dalle tv ma nulla delle cose che ci servono - l'acqua pubblica o privata, l'energia, la connettività i rifiuti - non sappiamo nulla delle cose che ci

cambiano veramente la vita». Che fare dunque? si chiede Grillo. Innanzitutto vedere chi è «il nemico», e il «nemico» è appunto la stampa. «I giornalisti sono la vera casta, migliaia di schiavi vergognosi, che si somigliano tutti, messi lì a 90 gradi, una cosa indegna». Ecco perché il prossimo V-day, il 25 aprile, sarà proprio dedicato ai giornalisti: «Liberiamoci da questa informazione - invita il comico - liberiamoci da questa gentaglia, togliamo ai giornali i finanziamenti». «Spiace che Beppe Grillo abbia bevuto del pessimo spumante nei brindisi di Capodanno. Altrimenti non avrebbe usato toni così gravi verso la generalità del giornalismo italiano» commentano segretario e presidente della Fnsi Franco Siddi e Roberto Natale.